



**Segreteria di Coordinamento
Segreteria di Gruppo**



Tel 02.89012885 fax 02.89012948

Tel 02.8794.2061 fax 02.8794.4439

E-mail segreteria@fabibancaintesa.it

www.fabibancaintesa.it

I LAVORATORI DI BANCA INTESA DI SAVONA NON HANNO COLPE!

I PUBBLICI MINISTERI DOVREBBERO INDAGARE I SISTEMI ORGANIZZATIVI, LE PROCEDURE, LE DISPOSIZIONI, SPESSO POCO TRASPARENTI, E I RESPONSABILI DELLE PRESSIONI QUOTIDIANE PER RAGGIUNGERE I BUDGET

Assistiamo da tempo ad un vero e proprio linciaggio del bancario. Meglio dire che abbandonato il falso filone di attacco verso il bancario dallo stipendio d'oro e le 18 mensilità, si è da qualche tempo intrapreso il filone del bancario delinquente, meglio una vera e propria associazione a delinquere.

Nel filone ci si mettono anche i Pubblici Ministeri, indagano dappertutto meno che nella direzione giusta.

La FABI in Banca Intesa da tempo ha denunciato uno stato di cose non più sostenibile. IL cocktail tra pressioni commerciali, budget individuali, controlli a distanza e sistema incentivante è il vero responsabile della situazione venutasi a creare nelle banche italiane.

Abbiamo necessità che la pubblica opinione se ne renda conto e ci dia una mano per modificare questo stato di cose e che la magistratura indagli sugli episodi di Savona, come su altri, ma abbandonando la pista della "presunta dabbennaggine dei lavoratori" o malafede senza arricchimento.

Chi si intasca laute percentuali di stipendio in base ai risultati raggiunti non è certo il lavoratore che sta allo sportello.

I lavoratori/dipendenti di Banca Intesa che hanno subito l'ennesima fusione tra Istituti di credito (da Banco Ambrosiano Veneto, Cariplo, Banca Commerciale Italiana in Intesa Bci e poi in Intesa) non operano nei confronti della clientela in autonomia, essi sono "lavoratori dipendenti" e non liberi professionisti o promotori finanziari. Ciò significa che devono rispettare la legge, ma occorre verificare cosa accade nel loro rapporto di dipendenza e che i doveri che la legge imputa ai propri dipendenti siano rispettati dagli istituti di credito che devono garantire tra l'altro la qualità dei propri prodotti.

Consigliamo quindi la clientela, che ha ragione, di rivolgere le proprie richieste alla Banca e non ai singoli lavoratori.

Nel caso in questione, come in altri che riguardano Banca Intesa, confidiamo che l'A.D. Passera presti fede all'impegno di mantenere esenti i lavoratori coinvolti da oneri e conseguenze di ogni tipo che potrebbero derivare dal decorso giudiziario, senza lesinare sulla adeguatezza della difesa.

Milano, 23 luglio 2004

La Segreteria di Coordinamento